

ALITALIA NEL CAOS

L'opposizione condivide la strada presa dal commissario dopo lo stallo dei giorni scorsi
D'Alema: «Un errore tutti quegli ultimatum»

Il ministro ombra Bersani: «Bisognerà vedere come il governo accompagnerà la chiamata: a nessuno piace fare l'ospite sgradito»

Il Pd concorda: meglio tardi che mai

Giusta la ricerca di una terza via. Berlusconi insiste: non esistono alternative alla Cai

di Ninni Andriolo / Roma

MEGLIO TARDI che mai: dal Pd commentano così la ricerca di nuove offerte per Alitalia. Fantozzi, almeno formalmente, imbecca una strada diversa da quella del governo. Per Berlusconi & C l'alternativa è tra la Cai e il fallimento della compagnia di bandiera.

Il Commissario invece - almeno sul piano formale - propone una terza via. «Si cerchi ancora», sollecitava ieri Massimo D'Alema, ipotizzando l'intesa tra Colaninno e una compagnia aerea internazionale. Fantozzi mette le mani avanti: la ricerca di nuove offerte va fatta - e in tempi rapidi - anche se dovesse certificare che nemmeno Lufthansa - al momento - avrebbe interesse a scendere in campo per Alitalia. Il commissario, in realtà, punta a guadagnare tempo e a spostare in avanti l'ora X di un fallimento che la maggioranza agita come clava contro Epifani e la Cgil. Contemporaneamente - diversificandosi dal governo - «stupisce il ritardo», ironizza l'Idv Donadi - Fantozzi si propone come punto di riferimento per la riapertura del confronto con i sindacati, per un ritorno sulla scena di Colaninno, per «depolitizzare» una trattativa che - a questo punto - potrebbe decollare soltanto lontano dai tavoli di Palazzo Chigi.

Eloquente, a tal proposito, il commento di Guglielmo Epifani. «Fantozzi fa bene a voler vedere se ci sono alternative al fallimento - afferma il segretario della Cgil, ospite ieri di Lucia Annunziata e di Raitre - Se il Commissario prende in mano la trattativa ci risiederemo al tavolo».

Per tentare di rimettere assieme i cocci del confronto andato in frantumi nei giorni scorsi, Fantozzi punta a giocare un ruolo diverso da quello del ministro del Lavoro. Su Maurizio Sacco-

L'appello di Damiano: «Gli attori coinvolti nella vertenza devono impegnarsi a fondo»

ni piovono in queste ore le critiche più aspre dell'opposizione. «Non si fa una trattativa bloccando le date e scandendola di ultimatum», polemizza Massimo D'Alema dal Sole 24 Ore di ieri, mettendo all'indice «l'imperizia del governo». Ma lo stesso Sacconi, da Sky Tg24, continua a chiudere ogni

spiraglio all'ottimismo, spiegando che «non c'è nessuna ripresa della trattativa», sia perché la Cai ha «esaurito i margini per assumere ulteriori oneri», sia perché «Cisl, Uil e Ugl hanno sottoscritto quell'accordo e sarebbe davvero un errore grave nei loro confronti riaprire il negoziato». Il governo, in sostanza, con-

tinua a cavarsi fuori dalle responsabilità, addossando su Epifani tutta la colpa di un eventuale fallimento di Alitalia. «Qualcuno intervenga, è incredibile che il ministro Sacconi continui a rifiutare ogni iniziativa per favorire una ripresa di contatto tra i sindacati e Cai - scongiura il Pd, Bersani - Il com-

missario Fantozzi annuncia di voler fare quello che si sarebbe comunque dovuto fare per dare almeno una parvenza di regolarità alla procedura. Ma quel che conta è la sostanza. Si dovranno vedere le caratteristiche della chiamata di interesse annunciata». Soprattutto, secondo Bersani,

«bisognerà capire come il Governo accompagnerà politicamente l'iniziativa del Commissario, visto che a nessuno piace essere un ospite sgradito». Secondo il ministro dell'Economia del governo ombra Pd, in sostanza, nessuna compagnia straniera - l'esperienza di Air France lo insegna - sarebbe disponibile ad entrare in campo se dovesse registrare l'ostilità di Berlusconi.

Il governo, tuttavia, continua a suonare la musica degli ultimatum, pur con ministri diversi. E se Umberto Bossi è convinto che alla fine i sindacati «faranno un passo indietro» firmando l'accordo per Cai, il suo collega Mattioli ribadisce che «il negoziato non si può riaprire» e che l'unica strada percorribile è quella «che sindacati e piloti firmino l'accordo» così com'è. E il ministro delle Infrastrutture, per essere più convincente, torna ad agitare lo spettro degli aerei che «potrebbero restare a terra» nell'arco di cinque o sei giorni.

Il leader Udc, Pierferdinando Casini, al contrario, invita «la politica» ad adoperarsi «unita per sollecitare a ciascuno un passo in avanti». L'ex presidente della Camera chiede a sindacati e lavoratori di «rinunciare a rigidità e difese di interessi corporativi». Ma fa appello anche alla Cai «in nome della responsabilità che si è assunta» perché ritorni al tavolo delle trattative». Secondo l'ex ministro del Lavoro, il Pd Cesare Damiano, Fantozzi, in ogni caso, è «sulla strada giusta» perché sta cercando «con saggezza nuove manifestazioni di interesse e non trasalca nulla per evitare il fallimento di Alitalia».

Diffusa nelle opposizioni la convinzione che esistano margini di tempo ristretti - ma importanti - per «produrre aggiustamenti al negoziato» e a una trattativa che è stata minata dal governo con il ricorso strumentale alle «pressioni e agli ultimatum della settimana scorsa». Fantozzi? «Faccia il commissario straordinario e si assuma fino in fondo le sue responsabilità - esorta Di Pietro - ci auguriamo per il bene del Paese e dei lavoratori, che non sia troppo tardi».

Per il leader Udc Casini «è il momento che la politica unita solleciti a tutti un passo avanti»



L'esterno del centro Alitalia di Roma. Foto di Guido Montani/Ansa

VOLI SICURI

I conti oggi all'esame dell'Enac

Malgrado tutto, Alitalia continua a volare. Voli regolari e disagi limitati per i viaggiatori, che a Fiumicino hanno avuto l'opportunità di leggere le opinioni di molti dipendenti di Alitalia, stampati e affissi ai muri in un lungo tazeobao.

Quanto possa ancora volare Alitalia non si sa. Dipendente ovviamente dalle disponibilità economiche. Per accertarle, l'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile, avvierà un'istruttoria: per valutare la liquidità della compagnia di bandiera e decidere quindi se confermare o meno la licenza provvisoria. L'istruttoria durerà una decina di giorni.

«L'esito dell'esame» ha spiegato il presidente dell'Enac Vito Riggio - dipenderà da quanto verrà a riferirci il Commissario straordinario Fantozzi convocato dall'Enac per avere notizie sul piano finanziario dopo il ritiro dell'offerta di Cai». «Non ho mai detto - ha puntualizzato Riggio - che Alitalia non volerà più dal 2 ottobre».

Come previsto dalla legge, «dobbiamo accertare lo stato di liquidità, se la compagnia ha i mezzi sufficienti per continuare ad operare. In casi del genere l'istruttoria dura sette-dieci giorni ma potrebbe anche essere più lunga», ha aggiunto Riggio, sottolineando che dal punto di vista della sicurezza «è tutto a posto, il livello è ottimo», e che l'esito dell'istruttoria sulla concessione della licenza provvisoria di volo «può essere sia negativa che positiva».

«Il tempo è scaduto e manca il piano alternativo»

Il Financial Times accusa il presidente del consiglio per le sue promesse elettorali

/ Milano

PROMESSE L'ultimo attacco frontale al presidente del consiglio arriva dal prestigioso Financial Times e naturalmente in ragione della condotta mantenuta da

Berlusconi sulla vicenda Alitalia. Non solo il Financial Times preannuncia un imminente fallimento dell'Alitalia, ma soprattutto ne attribuisce la responsabilità in buona misura alla condotta e alle promesse del premier di mantenere la compagnia in mani italiane. «Il nome Alitalia - scrive il quotidiano londinese in una delle sue rubri-

che, anticipata sul suo sito internet - intelligentemente giustappone le parole Ali ed Italia. Ali-Francia o AliGermania non avrebbero lo stesso accento. Ma ora la compagnia di bandiera sta per perdere le ali, e in gran parte perché Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio italiano, ha promesso di mantenerla italiana». «Sei mesi fa - si legge ancora nel commento - l'imprenditore diventato politico ha bloccato un'offerta di Air France-Klm e ha condotto la sua campagna elettorale sulla promessa di trovare un compratore patriottico. E dopo essere stato eletto lo ha puntualmente fatto cambiando qualche legge qui e là e e porgendo su di un

piatto d'argento un'Alitalia ripulita e senza debiti alla Cai. Questo gruppo di imprenditori e banchieri italiani sono stati soprannominati "capitani coraggiosi" per aver adempiuto al loro dovere patriottico e avere messo sul piatto fino a un miliardo di euro. Ora anche il coraggio della Cai ha fallito. E, rumorose fino alla fine, solo tre delle nove organizzazioni sinda-

Il prestigioso quotidiano economico ricorda il blocco dell'iniziativa con Air France-Klm

cali dell'Alitalia hanno accettato l'offerta, che implicava orari più lunghi e il taglio di circa 3.000 posti di lavoro ma che assicurava anche una compagnia aerea redditizia. La Cai ha abbandonato la sua offerta e ora tutti i 19 mila lavoratori di Alitalia potrebbero perdere il posto di lavoro». «Il presidente del Consiglio - prosegue il Financial Times - di fronte a un'umiliazione personale, rifiuta di credere a questo cambiamento degli eventi. Solo poche settimane fa sembrava che avrebbe potuto tirare fuori una soluzione e mandare al tappeto i sindacati italiani. Sarebbe potuto essere un magico momento alla Margaret Thatcher. Invece, Berlusconi si sta preparando a un fine settimana frenetico. Potreb-

be provare a persuadere la Cai a tornare al tavolo delle trattative. O potrebbe - si legge ancora - racimolare altri fondi altrove. Qualsiasi cosa per guadagnare più tempo». «Sfortunatamente - conclude il Financial Times nel suo commento - il tempo per l'Alitalia è scaduto molto tempo fa. L'ultimo utile d'esercizio risale al 1999. Perde 3 milioni di euro al giorno. E un mese fa aveva liquidità per soli 50 milioni, il che significa che i soldi stanno finendo adesso. Le autorità di controllo dei trasporti dicono che Alitalia potrebbe essere messa a terra presto. Questo è il problema di non avere un piano B e - sottolinea il Ft - di aver congelato potenziali acquirenti esteri nel nome di un incauto patriottismo».

I grandi libri di

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano "bruciato" dalle pesanti interferenze politiche. È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.

FURIO COLOMBO

SILENZIO STAMPA

Notizie sulla fine delle notizie nel tempo del postgiornalismo

Il primo volume della collana

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità